Papa Francesco, promotore della coscienza ecologica?

                                                                                             Leonardo Boff -Teologo e filosofo

Cresce sempre di più la coscienza che siamo entrati in una fase pericolosa per la vita sulla Terra. Nubi nere ci nascondono le stelle-guida e ci mettono in guardia da eventuali tsunami ecologico-sociali di grande portata. Ci mancano leaders con autorità e con parole e gesti convincenti che risveglino l’umanità, specialmente le élites dirigenti, in vista del destino comune della Terra e dell’umanità e per una responsabilità collettiva e differenziata di garantirlo a tutti.

È in questo contesto che la figura del vescovo di Roma Francesco, potrà svolgere un ruolo di grande rilevanza. Lui esplicitamente si collega alla figura di San Francesco di Assisi. Innanzitutto per l’opzione chiara per i poveri, contro la povertà e a favore della giustizia sociale, sorta inizialmente in seno alla Chiesa nella liberazione latino-americana a Medellin (1968) e Puebla (1979) e diventata, secondo Giovanni Paolo II, patrimonio della Chiesa Universale. Questa opzione, bene hanno visto i teologi della liberazione, include dentro di sé il Grande Povero che è il nostro pianeta super stressato, dato che la potenza ecologica della Terra è già stata oltrepassata di almeno il 30%

Questo ci rimanda a un secondo punto: la questione ecologica, cioè, come dobbiamo relazionarci con la natura e con la Madre Terra? E’ in questo particolare che Francesco di Assisi può ispirare il Francesco di Roma. Esistono elementi nella sua Vita e nel suo comportamento e sono attitudini-generatrici. Vediamone alcune.

 Tutti i biografi del tempo (Celano, San Bonaventura, la Leggenda Perugina) attestano «il tenerissimo affetto che nutriva per tutte le creature»; «dava loro il dolce nome di fratelli e sorelle di chi indovinava i segreti, come colui che godeva della libertà e della gloria dei figli di Dio ». Raccattava le lumache sul sentiero, perché non fossero calpestate; dava miele alle Api durante l’inverno perché non morissero di freddo e di fame; chiedeva ai giardinieri di lasciare un angoletto libero, non coltivarlo, perché lì potessero crescere tutte le erbe, anche quelle dannose, perché «anche loro annunciano il bellissimo padre di tutti gli esseri».

Notiamo qui un altro modo-di-stare nel mondo, diverso da quello della modernità. In questa l’essere umano sta in cima alle cose come colui che le possiede e domina. Il modo-di-stare di Francesco consiste nel mettersi a fianco delle creature come fratelli e sorelle in casa. Lui intuì misticamente ciò che oggi noi conosciamo come dato scientifico: tutti siamo portatori dello stesso codice genetico di base; per questo un legame di consanguineità ci unisce, facendo sì che ci rispettiamo e amiamo gli uni gli altri e perché mai usiamo violenza tra noi. San Francesco è più vicino ai popoli originari, come gli yanomamis o ai popoli andini che si sentono parte della natura, che non ai figli e alle figlie della modernità tecnico-scientifica, per i quali la natura, ritenuta selvaggia, sta al nostro servizio per essere addomesticata e sfruttata.

Tutta la modernità è stata costruita quasi esclusivamente sulla intelligenza intellettuale; essa ci ha portato sicuramente delle comodità. Ma non ci ha resi più integrati e felici perché ha collocato in secondo piano o addirittura ha ricalcato l’intelligenza emozionale o cordiale e ha negato la cittadinanza all’intelligenza spirituale. Oggi è diventato urgente amalgamare queste tre espressioni dell’intelligenza se vogliamo sviscerare quei valori e sentimenti che in essa hanno la loro nicchia: la reverenza o rispetto e la convivenza pacifica con la natura e la natura e la Terra. Questa diligenza ci allinea alla logica della natura stessa che si consorzia, e inter-retro-connette tutti con tutti e sostiene la sottile rete della vita. Francesco ha vissuto questa sintesi fra ecologia interiore e ecologia esteriore fino al punto che San Bonaventura lo chiamò «uomo dell’altro mondo», «un uomo di un altro tipo di mondo», diremmo oggi, di un altro paradigma.

Questo atteggiamento sarà fondamentale per il futuro della nostra civiltà, della natura e della vita sulla Terra. Francesco di Roma dovrà farsi portatore di questa sacra eredità, lascito di San Francesco di Assisi. Lui potrà aiutare tutta l’umanità a compiere il passo da questo tipo di mondo che ci può distruggere verso un altro mondo vissuto anticipatamente da San Francesco, fatto di fratellanza cosmica, di tenerezza e di amore incondizionale

Leonardo Boff è autore di La Preghiera semplice di Francesco, un messaggio di pace per il mondo attuale, Cittadella 2001